



25 anni di Archivi Donne Ticino

Rassegna stampa

25 ————

Radio:



Rete Due, 14 settembre 2026
KAPPA, 6'37-15'00



Rete Uno, 19 settembre 2026
SEIDISERA, 27'35 - 33'00



Televisione:



RSI LA1, 17 settembre 2026
Prima Ora, “ 25 anni degli Archivi Donne Ticino”

Stampa:



Tio.ch, 6 settembre 2026

“Le donne di cui il Ticino deve andare fiero: le scopri in un
"archivio da nozze d'argento"”

di Debora Cirigliano



La Regione, 17 settembre 2026

“Archivi Donne Ticino, 25 anni per riscrivere la storia al femminile”
di Malva Cometta Leon



Archivi RSI, 19 settembre 2026

“Da 25 anni sulle tracce di donne che hanno fatto storia”



La Rivista di Lugano, 19 settembre 2026

“Custodi di vite mai raccontate”

di Ivana Aldi Molgora



CANTONE

Le donne di cui il Ticino deve andare fiero: le scopri in un "archivio da nozze d'argento"

Dalla prima oftalmologa del Ticino a chi ha lottato per l'educazione e il diritto di voto: l'Archivio delle donne compie 25 anni tra memorie e storie da non dimenticare.



Sara Elisa Papagni

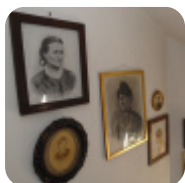
di Debora Cirigliano

Giornalista in formazione

06 set 2026 - 20:30

Aggiornamento 07 set 2026 - 09:48

4'737



Le donne di cui il Ticino deve andare fiero: le scopri in un "archivio da nozze d'argento"

MASSAGNO - Cinque lustri di storia, documenti ed emancipazione, trascorsi a ricomporre una memoria al femminile troppo spesso rimasta nell'ombra.

Fondato nel 2001 e inizialmente con sede a Melano, oggi l'Archivio delle donne si trova a Massagno. A ripercorrere con noi le tappe della sua storia è la presidentessa, dottoressa in storia e ricercatrice Yvonne Pesenti Salazar, in carica dal 2021, quando è subentrata alla cofondatrice Renata Raggi-Scala.

«La memoria femminile è un filo esilissimo»

La genesi dell'Archivio affonda le radici nella fine degli anni Novanta e nella constatazione di un vuoto: «Alcune donne in Ticino che si occupavano di questi temi hanno notato che sulla storia delle donne ticinesi c'era pochissimo». Una situazione che Yvonne mette a confronto con la Svizzera tedesca, dove gli studi sulla storia delle donne erano già sviluppati da tempo. «C'era questo grandissimo divario», ricorda.

Da quella lacuna nasce l'urgenza di recuperare una memoria fragile, spesso dispersa nelle case e negli archivi privati. «La memoria femminile è un filo esilissimo», sottolinea. Il principio alla base del lavoro è altrettanto netto: «Le donne non sono una categoria, ma sono la metà della popolazione». Il primo nucleo prese forma attorno a ricercatrici e donne attive nell'associazionismo femminile, con l'obiettivo di «cominciare a "salvare il salvabile"». L'Archivio partì con dieci fondi personali e circa duemila libri donati da persone che possedevano volumi e riviste legati soprattutto al movimento

femminista internazionale, alla letteratura femminile e alla storia della parità.

Con il passare degli anni il lavoro si è sviluppato lungo tre direttrici: riportare alla luce la storia, conservarla secondo criteri archivistici e valorizzarla. «Bisogna andarla a cercare», osserva la presidentessa, spiegando che non basta recuperare un documento: occorre garantirgli condizioni adeguate di conservazione e una corretta catalogazione, «in maniera che questi materiali siano consultabili». Il terzo compito è quindi renderli vivi e accessibili attraverso la mediazione culturale e le attività didattiche nelle scuole.

Le tracce delle pioniere

Tra i progetti più importanti dell'Archivio c'è Tracce di donne, nato con lo scopo di ricostruire le biografie delle protagoniste del Novecento. Il lavoro ha portato alla realizzazione di 109 biografie di donne attive nell'associazionismo, nella vita politica, nell'arte, nel sociale, nella medicina e nelle professioni. Donne che, ricorda Pesenti Salazar, «sono state, ognuna a modo proprio, delle pioniere». Una quarantina di ricercatrici e ricercatori è stata coinvolta nelle ricerche. A questo percorso si è affiancato il lavoro sull'onomastica femminile, con la promozione dell'intitolazione di strade a figure femminili legate al territorio. «Abbiamo cominciato per primi in Ticino a parlare di onomastica al femminile», spiega.

Riportare alla luce le «non protagoniste»

Il patrimonio, tuttavia, non racconta soltanto vite eccezionali. Una delle sfide più importanti emerse negli ultimi anni consiste proprio nel riportare alla luce le donne che Yvonne definisce le «non protagoniste»: donne meno scolarizzate, con esistenze lontane dalla ribalta pubblica, che «hanno lasciato nella storia tracce ancora più esili». Da qui

l'interesse per i movimenti migratori, il lavoro femminile, il corpo e la salute, ma anche per diari, epistole, fotografie e documenti apparentemente ordinari. «La storia delle donne è una storia che si svolge principalmente nella sfera privata», sottolinea.

Proprio per questo, ciò che potrebbe sembrare materiale di poco conto può assumere un enorme valore storico. Quaderni di scuola, fotografie e corrispondenze permettono di ricostruire esperienze altrimenti destinate a scomparire. «Per la storia delle donne sono quelli i documenti», afferma la dottoressa. Da qui anche un invito rivolto alla popolazione: «È importante non buttarli o comunque lasciarli marcire in una soffitta», perché può bastare uno sgombero o un passaggio generazionale per cancellare definitivamente una parte della nostra memoria collettiva.

Dall'industrializzazione all'emancipazione

Guardando alle trasformazioni della condizione femminile, la presidentessa individua alcuni grandi acceleratori storici.

L'industrializzazione, le due Guerre mondiali e il nuovo femminismo legato al Sessantotto, hanno progressivamente modificato il posto delle donne nella società. Durante le Guerre, in particolare, «le donne hanno dovuto in fretta e furia supplire ai vuoti, soprattutto nel sistema produttivo, nell'economia, lasciati dagli uomini». Entrarono nelle fabbriche, negli uffici e portarono avanti le aziende agricole, occupando spazi che fino ad allora erano stati prevalentemente maschili.

Un percorso tutt'altro che lineare. Yvonne ricorda che negli anni Trenta, durante la crisi, alcune donne furono nuovamente spinte verso la sfera domestica. Con il secondo dopoguerra e successivamente con il nuovo femminismo, però, la trasformazione acquistò ulteriore forza. «Le donne della mia generazione, parliamo degli anni Settanta, hanno

cominciato ad andare in strada per rivendicare la parità», racconta. Il confronto con il presente dà la misura del cambiamento vissuto nell'arco di pochi decenni: «Rispetto a quando avevo 20 anni, sono indicibili i diritti che hanno le donne oggi». E aggiunge: «A noi dicevano: "Zitta tu che sei una donna", e stavamo zitte».

L'istruzione alla base della libertà

Alla base dell'emancipazione per lei c'è soprattutto un elemento: «L'istruzione». L'accesso agli studi apre infatti la strada al lavoro e quindi all'autonomia. «Se c'è l'indipendenza economica, c'è la base per la libertà, per i diritti, per l'emancipazione». Oggi, osserva, «le donne hanno veramente un accesso paritario a quello che è la base di tutto: l'istruzione». E il cambiamento più concreto rispetto al passato è che «le donne adesso lavorano», pur continuando a pagare un prezzo legato alla maternità e alla conciliazione tra le diverse sfere della vita.

«A 85 anni, sapeva ancora operare a mano ferma»

Tra le figure che più hanno colpito Yvonne durante le sue ricerche c'è Polia Rusca, una donna la cui vicenda sintetizza perfettamente la missione dell'Archivio. «Polia Rusca per me è stata una grande sorpresa, perché era nota a Locarno, ma la sua storia è completamente sconosciuta». La ricerca le ha fatto scoprire «la figura di una donna straordinaria», partita nel 1903 da Minsk, in Bielorussia, per studiare all'Università di Berna, diventata medico e poi attiva a Locarno. Durante la Prima guerra mondiale fu chirurgo di guerra e in seguito aprì in città uno studio medico, diventando la prima oculista del Cantone. Durante la Seconda guerra mondiale si impegnò inoltre nell'accoglienza dei bambini provenienti dalle zone devastate dal conflitto.

Ed è proprio il confronto tra il ricordo pubblico di Polia Rusca e quello del marito a rendere evidente una lacuna che l'Archivio cerca, nella sua

primaria missione, di colmare. «Del marito, Franchino Rusca, c'è un busto all'ospedale La Carità, si sa chi era e cosa aveva fatto: l'aveva rifondato», osserva la storica, precisando che il riconoscimento ovviamente è meritato. Ma la storia della moglie è rimasta nell'ombra. «La memoria delle donne va fatta, va scoperta». È questa, in fondo, la ragione che attraversa venticinque anni di attività dell'Archivio: ricomporre i fili di un racconto incompleto e restituirli alla collettività. «Una memoria collettiva, se non comprende la memoria storica della sua metà, è fatalmente monca».

Gli appuntamenti

Il cuore dei festeggiamenti sarà sabato 19 settembre al Cinema Lux di Massagno. Dalle 13.30 alle 17.30, il pubblico potrà trascorrere un pomeriggio all'insegna dell'incontro, della convivialità e della scoperta del patrimonio storico custodito e valorizzato dall'associazione nel corso degli anni. L'appuntamento si inserisce in un programma più ampio, che accompagnerà l'Archivio negli ultimi mesi dell'anno. Tra le iniziative figura anche l'assemblea annuale, tenutasi in primavera nel contesto di Monte Verità. In autunno sono inoltre previsti un ciclo di conferenze pubbliche e un corso di aggiornamento rivolto ai docenti delle scuole medie, dei licei e delle scuole professionali.

Entra nel [canale WhatsApp](#) di Ticinonline.



Iscriviti alla [newsletter giornaliera di Tio](#) per ricevere le notizie più importanti direttamente nella tua casella di posta.



Naviga su tio.ch senza pubblicità **Prova TioABO per 7 giorni.**



archivio

donne

emancipazione

femminismo

memoria

storia

storie

ticino

uguaglianza

i Perché non è possibile commentare questo articolo



TICINONLINE SA

Tio.ch è un portale online di news attivo dal 1997 di proprietà di Ticinonline SA.

Ove non espressamente indicato, tutti i diritti di sfruttamento ed utilizzazione economica del materiale fotografico e video presente sul sito Tio.ch sono da intendersi di proprietà dei fornitori o della stessa Ticinonline SA.



Copyright © 1997-2026 TicinOnline SA - Tutti i diritti riservati

ARCHIVI DONNE TICINO

Dove la storia delle donne torna finalmente alla luce



Un'eredità che non vuole essere dimenticata. In alto a destra il comitato che lavora affinché non succeda

FONDO SILVIA VICARI-MARCONELLI

L'associazione di Massagno festeggia 25 anni il 19 settembre con un patrimonio di 170 fondi archivistici e un nuovo progetto di digitalizzazione

di Malva Cometta Leon

Per secoli la storia del Ticino è stata raccontata quasi esclusivamente da una prospettiva maschile. Le tracce delle donne – lettere, diari, fotografie, documenti, libri, testimonianze – esistevano, ma spesso sono rimaste disperse nelle case o gettate via dai posteri. È da questa consapevolezza che 25 anni fa è nato Archivi Donne Ticino (Adt), con l'obiettivo di recuperare quelle tracce, conservarle e restituire alle donne il proprio posto nella memoria collettiva. Per celebrare questo traguardo e raccontare il patrimonio raccolto, Adt sarà in festa sabato 19 settembre, dalle 13.30, al Cinema Lux di Massagno. Non si tratta del patrimonio di un gruppo sociale, ma di «metà della popolazione del Ticino». A guidarci attraverso il lavoro dell'associazione è la sua presidente **Yvonne Pesenti Salazar**. «Se nel resto della Svizzera gli studi sulla storia delle donne sono iniziati negli anni Settanta, nel nostro Cantone questo è rimasto a lungo un campo completamente inesplorato. Questa storia andava ricostruita e, per riuscirci, bisognava farla riemergere. Occorreva recuperare attivamente queste tracce documentarie, metterle al sicuro, conservarle secondo i criteri della conservazione archivistica e cercare di valorizzarle». Un lavoro durato anni, che ha reso l'archivio un vero e proprio centro di competenza per la ricerca sulla storia delle donne. «L'archivio è partito con undici lasciti personali e fondi archivistici, ora ne conserva circa 170». Pesenti Salazar rievoca il nome delle pioniere. «Ad aver aperto la via sono state le nostre precorritrici Renata Raggi-Scala – che è stata la prima presidente degli Archivi Riuniti delle Donne Ticino (Aardt), dal 2022 ridenominato Adt – e Franca Cleis che, attraverso un'ampia ricerca, ha portato alla luce il variegato mondo della scrittura femminile in Ticino. Siamo loro molto grate: hanno creato qualcosa di unico».

Dare voce alle biografie

Ma, come sottolinea la presidente di Adt, «non ci limitiamo a raccogliere e salvaguardare questo patrimonio documentario e iconografico, per tramandarlo alle generazioni future. Lavoriamo attivamente alla sua valorizzazione attraverso progetti che permettano di far conoscere le vicende femminili». Tra questi «Tracce di donne», «un lavoro durato una quindicina di anni che ha coinvolto una quarantina di ricercatrici e ricercatori». Le ricerche, ricostruite in parte a partire dal patrimonio archivistico depositato presso Adt, «hanno permesso di recuperare il percorso biografico di 109 personalità femminili del Novecento attive in diversi ambiti. Le biografie ricostruiscono storie di impegno educativo, sociale e politico, di creatività letteraria e artistica e documentano la storia di associazioni e imprese femminili».

Il lavoro di valorizzazione passa anche dalle scuole. Adt collabora infatti con molti istituti scolastici cantonali, mettendo a disposizione fonti e materiali, così da consentire ai più giovani di confrontarsi con quello che storicamente è stato il ruolo femminile nella società. «Forniamo supporto per la creazione di materiali didattici, partecipiamo alle giornate autogestite dei licei e organizziamo seminari e conferenze». Tra le varie iniziative, anche una giornata di formazione per i docenti ticinesi dedicata alla storia del lavoro e della vita quotidiana delle donne e alla presenza delle donne nella letteratura e nell'arte nel Novecento.

Il falso mito della passività

A interessare Adt sono tutte le storie, non solo quelle delle 'protagoniste'. «Negli ultimi tempi ci siamo allontanate dalla dimensione biografica definendo nuove direttrici di ricerca». Pesenti Salazar menziona i movimenti migratori, il corpo e la salute e la scrittura femminile. «Le donne hanno sempre scritto, però solo in privato, esprimendosi attraverso diari, epistolari ecc. Quello che stupisce è che anche da documenti come questi emergono elementi sorprendenti: offrono insomma uno spaccato di quella che era la mentalità dell'epoca e di come veniva percepito l'agire femminile». Benché lo stereotipo voglia che le donne in passato fossero quasi unicamente soggetti passivi «gli studi documentano che molte donne erano capaci di notevole autonomia. Non sono poche quelle che anche in passato hanno preso attivamente in mano la propria esistenza. L'idea che le donne siano sempre rimaste ai margini della storia è un falso mito. Si tratta di

una narrazione riduttiva, che, a mio avviso, produce un grave deficit nella memoria collettiva». La missione di Adt è dunque «colmare questa lacuna». Attraverso la promozione della ricerca, la consulenza e la mediazione culturale, l'associazione propone una lettura dei processi storici attenta alla prospettiva femminile, stimolando la riflessione sui temi dell'uguaglianza e della parità. E per riuscirci «cerchiamo di sensibilizzare le persone e convincerle a non buttare via niente di ciò che è legato alla propria storia personale e familiare».

Spesso, infatti, è grazie al generoso lascito degli eredi che l'associazione è riuscita a recuperare importanti documenti. «Anche se possono sembrare materiali banali, chiediamo di conservarli. Noi possiamo conservarli nel dovuto modo, ordinarli e fare in modo che siano consultabili per le ricerche». In questo modo viene consentito a persone e istituzioni interessate di accedere a un patrimonio archivistico in divenire. Alle vicende dimenticate dalla storiografia ufficiale, l'associazione dedica inoltre la collana 'Quaderni Archivi Donne Ticino'. «Finora abbiamo pubblicato undici saggi». Nell'ambito della ricerca che ha portato alla pubblicazione dell'ultimo volume, 'Ragazze di convitto. Emigrazione femminile e convitti industriali in Svizzera', Pesenti Salazar ha realizzato, per esempio, una serie di interviste a donne che hanno vissuto questa esperienza migratoria negli anni tra il 1916 e il 1945, che si possono scaricare dal sito.

La novità: Dagli scaffali al digitale

Il venticinquesimo anniversario propone anche una novità: da quest'anno è possibile la consultazione digitale. «Un traguardo per noi molto importante, possibile anche grazie a chi ha sostenuto il progetto». Oltre al sostegno del Cantone, infatti, la sopravvivenza e la continuità del lavoro di Adt dipendono in larga misura dal fundraising e dal volontariato. E sarà proprio una festa a celebrare questo quarto di secolo di attività. Sabato 19 settembre, dalle 13.30, al Cinema Lux di Massagno, sarà l'occasione per ripercorrere la storia di questo archivio, incontrare alcune delle persone che ne hanno accompagnato la crescita e scoprire più da vicino il patrimonio di storie femminili raccolto e conservato in questi 25 anni. In programma una selezione di biografie di ticinesi illustri, una piccola esposizione dedicata ai 25 anni dell'associazione e gli intermezzi musicali del Trio Improvvisamente. Alle 16 è previsto l'intervento della presidente, seguito da un aperitivo offerto.

CHIASO

Eventi e chiusure al traffico

In vista delle prossime manifestazioni a Chiasso saranno introdotte alcune misure sul traffico. Per il Rally Internazionale del Ticino, domani, dalle 20 alle 23.30 saranno chiuse via Passeggiata, via Motta e via Sottobisio a Balerna e via Passeggiata e via Resiga a Novazzano. Per ragioni di sicurezza sarà vietato anche il transito pedonale. Per la Corsa podistica Penz...iamo di sabato, invece, le restrizioni scatteranno dalle 9.30 alle 12 su viale Volta, dall'intersezione con via degli Albrici fino a piazza Indipendenza, nel tunnel di via Favre e su Corso San Gottardo, dalla piazza all'incrocio con Vicolo dei Calvi. A seguito dei passaggi dei corridori dalle 10 alle 11.30 saranno possibili perturbamenti anche sul Corso, via Manzoni, via Soldini, via Guisan, tratto di via Favre con incrocio di via Cattaneo, a Chiasso; su via Passeggiata tra il crocevia di via Motta e via Resiga a Balerna; su via Resiga a Novazzano; e su via Campagna a Seseaglio. I bus da e per Pedrinata seguiranno un percorso alternativo. Infine, per la Rievocazione storica Chiasso-Pedrinata di domenica, dalle 7 alle 19.30 si chiuderanno il tunnel di via Favre, via Cattaneo e via Favre a Chiasso e via Camponovo a Pedrinata. Il servizio di trasporto pubblico sarà sospeso lungo le tratte interessate. Nelle fasi della competizione sarà vietato anche il transito pedonale.

COLLINA D'ORO

San Francesco a Gentilino

Il Museo Hermann Hesse di Montagnola presenta San Francesco al femminile, mostra pop-up nata nell'ambito del progetto Hesse Artist in Residence. Protagonista è l'artista Giulia Santambrogio, terza ospite dell'atelier. La mostra sarà visitabile il 19, 20, 26 e 27 settembre, dalle 10.30 alle 17.30, nell'ex panetteria Artebianca di via Berenice 2 a Gentilino, scelta come spazio espositivo nel segno dell'idea di Museo diffuso. Come viene spiegato in un comunicato, attraverso questa rilettura di San Francesco, Santambrogio intende creare «un dialogo tra il pensiero di Hesse e le domande del presente, esplorando la forza del cambiamento, il valore della cura e la possibilità di un rapporto più consapevole con sé stessi, con gli altri e con il mondo naturale».

CHIASO

Appuntamenti al Centro diurno

Nuovi appuntamenti con il Centro diurno Olimpia a Chiasso. Domani, alle 15, ci sarà il Caffè Narrativo sul tema 'Un viaggio da iniziare adesso. Dove, con quale mezzo e con chi?'. Martedì 22 settembre alle 14, invece, momento di benessere e armonia con il suono delle campane tibetane. Inoltre, sono aperte le iscrizioni alla zumba gold: si parte lunedì 28 settembre alle 10.30. Chiamare allo 058 122 44 56.

MASSAGNO

Clean up day

Sabato Massagno aderirà al Clean up day con una giornata dedicata alla raccolta dei rifiuti sul territorio. Il ritrovo per i partecipanti è fissato alle 9 all'ecocentro del Comune. L'evento terminerà circa alle 16 con la possibilità di fare un aperitivo insieme. Tutto il materiale verrà fornito sul posto.

SAN PIETRO DI STABIO

Pulizia dei semi con ProSpecieRara

Raccogliere semi di varietà rare, pulirli e conservarli per il futuro. Se ne parlerà, tramite esperienze pratiche, questo sabato, dalle 14 alle 17, nel cortile del centro ProSpecieRara a San Pietro di Stabio. Tra setacci, teli, asciugacapelli e tanta pazienza si separeranno i semi preziosi dagli scarti della raccolta. Sarà possibile anche portare i semi da casa.

IL DIBATTITO

Piazza Baraini a un punto di svolta

di Tiziano Fontana, consigliere comunale
Lista civica per Mendrisio

Per Piazza Baraini si è arrivati a un punto di svolta. Dagli atti pianificatori in pubblicazione nelle scorse settimane emerge che il Municipio ha adottato una prospettiva paesaggistica per il ridisegno della piazza (...) *Segue a pagina 25*

#ARCHIVI DONNE TICINO

| di Ivana Aldi Molgora |

CUSTODI DI VITE *mai raccontate*

Archivi Donne Ticino celebra i suoi 25 anni con un evento aperto al pubblico, sabato 19 settembre al Cinema Lux di Massagno. Un pomeriggio dedicato all'incontro e alla scoperta delle attività e del prezioso patrimonio che l'associazione ha raccolto nel tempo. E un'occasione per conoscere da vicino la sua storia. «Una storia bellissima», assicura la presidente Yvonne Pesenti Salazar, perché racconta una scoperta: quella di una memoria femminile a lungo rimasta ai margini.

L'associazione nasce nel 2001 con il nome di Archivi Riuniti delle Donne Ticino (Aardt), modificato nel 2022 in Archivi Donne Ticino (Adt). All'origine, un'idea tanto semplice quanto pionieristica: fare riemergere, riunire e conservare documenti che rischiavano di disperdersi, per valorizzarli. Promotorici di questa brillante intuizione furono Franca Cleis e Renata Raggi-Scala, figure che rappresentavano, in un certo senso, due facce della stessa medaglia: Cleis aveva condotto ricerche sul territorio e raccolto una grande quantità di materiali sulla scrittura femminile; Raggi-Scala por-

tava invece l'esperienza maturata alla guida della Federazione ticinese delle società femminili e un'importante attività di ricerca sulla presenza delle donne nella cultura ticinese.

Nel primo comitato, eletto all'assemblea costitutiva il 28 settembre 2001, insieme a Renata Raggi-Scala (presidente) e Franca Cleis (vicepresidente) figuravano Yvonne Camenisch (storica), Marina Ortelli (docente), Anita Testa-Mader (ricercatrice), Nelly Valsangiacomo (storica) e la segretaria Emida Caspani (assistente produzione Rsi). Una vera «squadra» la cui composizione già indicava la vocazione dell'associazione tra ricerca, conservazione e divulgazione.

Quale prima sede, fu Renata a mettere a disposizione la propria casa di Melano, mentre Franca vi portò una prima, sostanziosa biblioteca: un patrimonio che comprendeva 2.500 libri e 300 fascicoli biografici dedicati a donne ticinesi o vissute in Ticino. A questi si aggiunsero presto i fondi della Federazione ticinese delle società femminili, di altre associazioni e di privati.

Il comitato Adt in carica, con davanti, da sinistra: Marika Congestri, Yvonne Pesenti Salazar (presidente), Giorgia Sassi; dietro, da sinistra: Nicoletta Solcà (vicepresidente), Susanna Castelletti e Giulia Giabbani.



Alcuni oggetti di Adt esposti in occasione dell'assemblea 2022.

Preziosi tesori usciti dall'ombra

All'inizio degli anni duemila la ricerca sulla storia delle donne in Ticino era ancora inesplorata. «Non c'era praticamente nulla», ricorda la presidente Yvonne Pesenti Salazar. «Il problema non era soltanto la mancanza di studi: spesso mancavano le fonti». Le donne avevano scritto, lavorato, insegnato, partecipato alla vita politica e associativa, ma molte delle tracce delle loro esperienze erano rimaste nelle case, nelle soffitte, nei cassetti. Così l'associazione cominciò a raccogliere di tutto: libri, documenti, quaderni scolastici, fotografie, lettere, cartoline, oggetti, opere d'arte, testimo-

nianze. Piccoli fondi personali, apparentemente marginali, si sono rivelati spesso preziosi. Un archivio può infatti cominciare proprio da uno scatolone ritrovato in casa della nonna: «il nostro lavoro consiste nel ricostruirne il contenuto, riconoscere le persone e le vicende, ordinare i materiali e renderli accessibili. In 25 anni quel primo nucleo si è trasformato in un patrimonio di circa 6 mila libri, 160 fondi archivistici e dossier biografici». Anche il modo di lavorare è cambiato. Se all'inizio tutto era affidato al volontariato, oggi l'associazione dispone di un piccolo team e di spazi adeguati alla

conservazione, compresa una cantina climatizzata, in quella che dal 2016 è la nuova sede, in via San Salvatore 3 a Massagno. Oggi è in corso anche un importante progetto di digitalizzazione, per cui i fondi vengono gestiti con strumenti informatici e i vecchi inventari trasferiti in una banca dati per la consultazione online (archividonneticino.ch). Non si tratta, però, di accumulare. «Se le nostre chicche non escono, sostanzialmente non serviamo a granché – spiega Pesenti Salazar – La conservazione acquista senso soltanto quando diventa ricerca, conoscenza e divulgazione».

Iniziativa del 2005 a Besso per rinominare via al Nido, intestandola a Marta Vinassa, fondatrice del nido d'infanzia.



Dalle biografie alla storia sociale

Le fondatrici Franca Cleis (a sinistra) e Renata Raggi-Scala.

Uno dei modi più importanti attraverso cui l'Adt ha restituito queste storie alla comunità sono le pubblicazioni, i cosiddetti «Quaderni», in realtà veri e propri libri dedicati a temi

molto diversi, il cui percorso è passato progressivamente dalla ricostruzione delle biografie di figure femminili di rilievo alla storia sociale. Oggi sono quattro le grandi aree di interesse: i mo-

vimenti migratori, la salute e la medicina di genere, la scrittura femminile e le politiche e normative che hanno definito nel tempo il ruolo delle donne nella società ticinese. «È un passaggio importante. Non si tratta più soltanto di raccontare le donne "illustri", ma di raccogliere le esperienze delle persone comuni: la donna arrivata dall'Italia per lavorare in Svizzera, la maestra, l'infermiera, la madre, la migrante. Vicende individuali che, proprio perché simili a quelle di migliaia di altre persone, permettono di ricostruire la storia di un'intera società». Dopo «Ragazze di convitto», il prossimo progetto editoriale andrà in questa direzione: sarà dedicato a tre scrittrici, Anna Gnesa, Anna Malè e Irene Marcionetti, per approfondire il contributo intellettuale delle donne alla cultura ticinese. L'uscita è prevista nel 2027.

Le donne avevano scritto, lavorato, insegnato, partecipato alla vita politica e associativa, ma molte delle tracce delle loro esperienze erano rimaste nelle case, nelle soffitte, nei cassetti.



Donne nella toponomastica

Fra i progetti più importanti c'è «Tracce di donne», lavoro di ricerca tuttora in divenire che ha permesso di ricostruire circa 105 biografie di donne attive in Ticino dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri: protagoniste dell'educazione, della medicina, della politica e della vita culturale. Da quel lavoro sono nate diverse iniziative, tra cui la più significativa concerne le vie intitolate alle donne. L'Adt ha contribuito a stimolare i Comuni a ripensare la toponomastica in un momento in cui le fusioni comunali rendevano necessario eliminare numerosi dopponi. A dare l'impulso fu una provoca-

zione dal significato simbolico: la posa, davanti a via al Nido a Besso, di una targa dedicata a Marta Vinassa, fondatrice del Nido. Un'azione azzeccata. Da allora «Tracce di donne» è stato utilizzato da numerosi Comuni come fonte per individuare figure femminili cui dedicare strade e piazze. Anche la Rsi vi ha attinto per «DonneStorie», integrando le informazioni dell'archivio con il proprio patrimonio audiovisivo. Una collaborazione particolarmente felice, che permette alla memoria documentaria di incontrare un altro linguaggio e raggiungere un pubblico più ampio.



Nel 2026 ha preso avvio il progetto di digitalizzazione tramite la piattaforma Anton.



Casa Maderni a Melano, prima sede di Adt.

Divulgazione tra i giovani

Un altro terreno privilegiato dell'associazione è la scuola, dove propone mostre tematiche, conferenze e materiali didattici. Le attività negli istituti scolastici, ispirate a «Tracce di donne» e a temi fondamentali quali il suffragio femminile, variano a seconda dell'età degli allievi: alle scuole medie si parla di diritti politici, del significato di un archivio e della storia di genere; nelle scuole professio-

nali si insiste sul ruolo attivo delle donne; mentre nei licei le richieste arrivano spesso direttamente dagli studenti, anche in occasione delle giornate autogestite. Inoltre, dal 2020 l'Adt assegna un premio ai migliori lavori di maturità dedicati a temi legati alla storia di genere. Un modo per invitare i giovani non soltanto a studiare la storia delle donne, ma a venire a ricercarne le fonti.



Le pubblicazioni sono parte centrale delle attività di Adt.



Tra gli oggetti conservati in archivio, anche quello impiegato nella campagna sul diritto di voto alla donna.

N'ayant pas le droit de vote
La femme suisse tricote 56

Nel 2021 il passaggio di consegne alla presidenza: Yvonne Pesenti Salazar (a sinistra) subentra a Renata Raggi-Scala.

L'importanza di fare rete

L'apertura verso l'esterno riguarda anche le istituzioni. Nel 2020 l'Adt ha sottoscritto una convenzione con l'Archivio di Stato: se in futuro l'associazione non fosse più in grado di garantire la conservazione dei propri fondi, questi non andrebbero dispersi. Una garanzia importante per un patrimonio che, in larga misura, raccoglie proprio ciò che per decenni le istituzioni pubbliche non hanno cercato né conservato. Nello stesso anno è arrivata anche la convenzione con il Sistema bibliotecario ticinese, che ha incluso nel proprio catalogo i libri dell'Adt per il prestito,

raggiungendo così anche studenti e ricercatori che non possono recarsi regolarmente nella sede di Massagno.

Un altro punto di riferimento è la Fondazione Gosteli di Berna, il grande archivio nazionale della storia delle associazioni femminili svizzere. «La consideriamo una sorta di "sorella maggiore" – osserva la presidente Adt – Insieme ad altri piccoli archivi femminili, abbiamo contribuito alla creazione, nel 2023, della Comunità di interesse Archivi Donne Svizzere, per difendere e valorizzare questi patrimoni nazionali».

Fra i progetti più importanti c'è «Tracce di donne», lavoro di ricerca tuttora in divenire che ha permesso di ricostruire circa 105 biografie di donne attive in Ticino dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri.

Nel 2017 l'inaugurazione della sede attuale in via San Salvatore 3 a Massagno.



Un progetto che guarda avanti

Un archivio non è un semplice contenitore per conservare il passato. Al contrario, è un luogo di ricerca, conoscenza e divulgazione. Il riconoscimento istituzionale è cresciuto, ma la strada non è conclusa. Nel 2025 è stata firmata una convenzione con il Dipartimento educazione, cultura e sport che sancisce un finanziamento triennale da parte del Cantone. Una garanzia di maggiore continuità, tuttavia restano importanti difficoltà. «Trovare fondazioni disposte a sostenerci non è semplice, soprattutto quando la conservazione della memoria è considerata compito dello Stato». Eppure il bilancio è fatto anche di risultati. Lo di-

mostrano le richieste di studenti e ricercatori, le conferenze, le pubblicazioni, i media, i Comuni che hanno cambiato la propria toponomastica. Lo dimostrano le storie che continuano ad affiorare da scatole e cassette. Perché il lavoro degli Archivi Donne Ticino non consiste soltanto nel guardare indietro, bensì nel salvare oggi ciò che domani potrebbe non esserci più. «Far riemergere, conservare, valorizzare» sono imperativi che raccontano una realtà tutt'altro che statica. E che ricordano una cosa elementare, niente affatto scontata, ribadisce la presidente, perché «questa storia riguarda la metà della popolazione del Cantone».

